

INVESTIMENTI HI TECH

Sei formule Biotech sfilano a Milano

SUPERGEN

Pronta al salto dimensionale

Il 2006 si preannuncia come un anno di svolta per Supergen (Nasdaq: SUPG). Il gruppo è infatti impegnato nel lungo cammino di trasformazione da società di ricerca e sviluppo in società farmaceutica in grado di autofinanziare l'acquisizione, lo sviluppo e la commercializzazione di farmaci per la cura di tumori solidi e patologie del sangue. A maggio, con l'approvazione Fda di Dacogen™ (decitabine) iniettabile, medicinale per il trattamento di alcune patologie ematologiche concesso in licenza esclusiva a Mgi Pharma, Supergen ha incassato da quest'ultima 20 milioni di dollari e 5 milioni aggiuntivi per la sub-licenza di Mgi a Cilag (gruppo Johnson & Johnson). Ulteriori sviluppi collegati allo stesso farmaco potranno generare in futuro fino a 23,75 milioni di dollari, più le royalties che variano dal 20 al 30% sulle vendite mondiali, per un periodo di 20 anni.

ARQULE

Ripara le cellule cancerogene

ArQule (Nasdaq: ARQL) è una società impegnata nello sviluppo di farmaci mirati contro il cancro, più efficaci e meno tossici rispetto alla chemioterapia convenzionale. Il programma principale, attualmente in fase II, riguarda il composto ARQ 501 ed è condotto in collaborazione con Roche. Tale molecola è stata selezionata grazie a una piattaforma tecnologica - la Activated

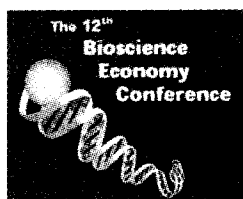
MARCO BOTTARO

Bastano poche cifre a Eugene Hardonk, senior analyst di J. Lamarck, società di consulenza finanziaria specializzata in biotecnologia, per spiegare il valore strategico del settore. «Nel 1989 il fatturato della biotecnologia era di 2,7 miliardi di dollari - spiega l'analista - Nel 2005 le case biotech hanno incassato più di 63 miliardi di dollari e ci aspettiamo che nei prossimi tre o quattro anni, vengano raggiunti i 100 miliardi». I farmaci di origine biotecnologica introdotti sul mercato sono già più di 250, mentre le molecole in fase di sperimentazione sono circa 800. «Visto che oltre il 60% dei nuovi medicinali sono di origine biotech, è realistico pensare che nell'arco di un decennio il settore possa arrivare al 30-35% del mercato farmaceutico mondiale che oggi vale circa 500 miliardi di dollari», prosegue Hardonk. Le acque, finalmente, si muovono anche in Italia: il fatturato del settore, secondo l'Assobiotech, è di 2,9 miliardi (+18%), con un mol di 290 milioni. Ma quei segnali incoraggianti (sono 59 i progetti in fase di sperimentazione clinica) si spengono sul fronte dei rapporti con il mercato finanzia-

rio. C'è poco biotech italiano in Borsa. Anzi, il biotech italiano, caso unico unico al mondo, è quotato solo in Borse non italiane (con la parziale eccezione di Cell Therapeutics). È questa la cornice della dodicesima edizione della Bioscience Economy Conference, l'incontro annuale organizzato da Capitalife fra società quotate in Borsa e operatori finanziari e industriali interessati agli investimenti nel settore salute. L'incontro si terrà il 12 ottobre a

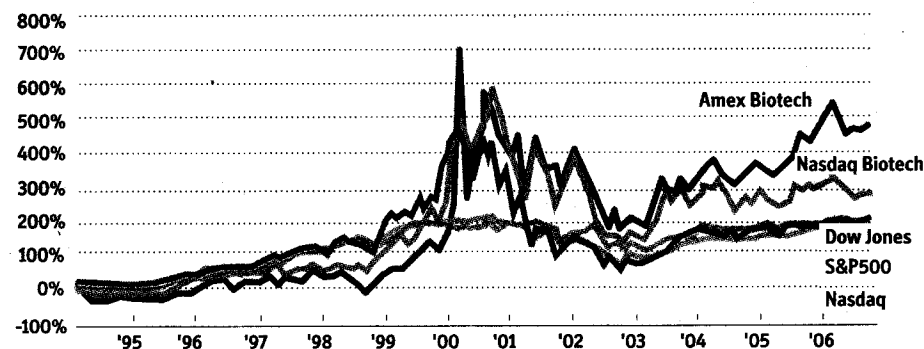
Palazzo Turati a Milano (per informazioni rivolgersi al 348-0456709), dopo la consueta tappa a Ginevra. Il problema, insomma, è che la comunità finanziaria italiana rischia di essere tagliata fuori da uno trend finanziari più

promettenti, come sottolinea Dario Bianchi, managing partner di Capitalife, società specializzata nella valutazione e gestione di investimenti nel *life sciences*. «I Paesi industrializzati stanno invecchiando rapidamente e più della metà delle spese correnti per la salute riguardano gli ultracinquantenni - dice Bianchi - Per dare una dimensione del fenomeno, negli Stati Uniti la spesa per la salute ha raggiunto il 15% del Pil, e le persone sopra i 50 anni sono circa 70 milioni, mentre in Italia il 20% del-



Gli indici delle biotecnologie a confronto

Andamento dal 1995



la popolazione ha oggi più di 65 anni e tale percentuale salirà al 30% entro il 2030».

Certo, dal punto di vista finanziario gli alti e i bassi non sono mancati, ma nel lungo termine, come dimostra uno studio di J. Lamark, entrambi gli indici settoriali di Borsa, il Btk della American Stock Exchange e l'Nbi del Nasdaq (vedi grafico), dimostrano che l'investimento nel settore ha dato maggiori soddisfazioni rispetto a Nasdaq, S&P500 e DowJones Industrials, come dimostrano i non pochi casi di successo, da Amgen a Genentech, Biogen o Gilead Sciences. Nel 1990 Amgen quotava 5 dollari e Genentech 4 dollari. Oggi i due colossi, rispettivamente a quota 70 ed 80 dollari, hanno un *market cap* di quasi 90 miliardi di dollari, all'altezza di grosse aziende farmaceutiche come Abbott, Eli Lilly e Wyeth.

Ma allora qual è la ricetta per ottenere dei buoni rendimenti investendo in biotech? O, in altri termini, come si fa a combinare una formula che coniughi il potenziale di crescita senza subire i danni dell'eccessiva volatilità? «La ricetta base - risponde Bianchi - richiede in primo luogo lo sviluppo di competenze settoriali specifiche e la predisposi-

zione di un portafoglio azionario diversificato sia per dimensione di società che per sotto-settori. Infatti, le piccole e medie società sono spesso le più innovative e con maggior potenziale di crescita mentre settori come quello dei farmaci generici oppure dei *medical devices*, dei servizi specializzati e del nutraceutico, (legato alla prevenzione) consentono di abbassare il profilo di rischio». Per quanto riguarda la volatilità, esistono ormai prodotti in grado di favorire la

gestione del rischio. «In un'ottica di diversificazione, l'utilizzo di strumenti come le opzioni e il completamento dell'*allocation* con fondi specializzati o Etf, porta ad una riduzione della volatilità implicita in questo settore. Il tutto va poi inquadrato nello scenario più ampio relativo all'andamento delle economie e dei mercati finanziari mondiali. In ogni caso - conclude Bianchi - non considerare nel proprio orizzonte di investimento un settore che è in costante crescita a livello mondiale è impensabile, anche se gli alti e i bassi ed i fallimenti suggeriscono che per investire in modo corretto è necessario il supporto di esperti in grado di selezionare le aziende destinate ad avere il maggior successo contenendo, al tempo stesso, il profilo di rischio».

La hit parade dei farmaci

Fonte: J. Lamark

	SVILUPPATO DA	VENDITE (mln \$)	INDICAZIONI TERAPEUTICHE
Epogen/Eporex/Procrit	Amgen	5,8	Anemia, Oncologia
Enbrel	Amgen	3,7	Artrite reumatoide, Psoriasi
Neulasta/Neupogen	Amgen	3,5	Oncologia
Aranesp	Amgen	3,3	Anemia/Oncologia
Rituxan/Mabthera	Biogen-Idec	3,2	Oncologia (Linfoma non Hodgkin's)
Gleevec	Novartis	2,2	Oncologia (Leucemia)
Remicade	Centocor	2,6	Artite Reumatoide, Psoriasi, Morbo di Crohn
Avinex	Biogen-Idec	1,5	Sclerosi multipla
Rebif	Serono	1,3	Sclerosi multipla
Tamiflu	Gilead Sc.	1,2	Influenza